Mingiustizia e Cnf in allerta sul nuovo fenomeno

Avocat nel mirino

Fari sull'abilitazione in Romania

DI GABRIELE VENTURA

Non solo abogados, ora gli ordini forensi devono fare i conti anche con gli avocat. In un anno, infatti, si sono moltiplicate le richieste di iscrizione da parte di avvocati stabiliti provenienti dalla Romania. Che nella maggior parte dei casi hanno ottenuto l'abilitazione presso una struttura parallela non autorizzata. Il ministero della giustizia, che si è mosso ad aprile scorso richiedendo informazioni alle autorità rumene, ha quindi inviato nei giorni scorsi una nota al Consiglio nazionale forense chiarendo qual è l'unica istituzione riconosciuta competente a rilasciare il titolo di avvocato, anche ai fini dello stabilimento in altro stato dell'Unione europea: la Unbr. L'orientamento è stato reso noto ieri dal Cnf.

Tutto nasce dal fatto che la denominazione dell'autorità competente romena è pressoché identica a quella della c.d. Unbr – «struttura Bota», che si differenzia dalla prima, specifica il Cnf, solo per quanto riguarda la sede, «che non si trova presso il Palazzo di Giustizia di Bucarest, bensì in Str. Academiei, nn. 4-6, sempre in Bucarest. Ricordiamo che la vicenda nasce dalle segnalazioni pervenute al Consiglio dell'ordine di Tivoli, che ha disposto indagini conoscitive in merito alla legittimità e legalità di iscrizioni ad albi degli avvocati Unbr, richiedendo informazioni alle autorità competenti italiane e rumene. Ad aprile scorso, poi, via Arenula ha inviato una richiesta di «informazioni specifiche alle competenti autorità rumene, in base al fatto che effettivamente sembrerebbe sussistere, accanto a un percorso legittimo e regolare per diventare avvocato in Romania, un percorso alternativo privo di legittimità, presumibilmente facente capo alla Unbar parallela facente capo a Pompiliu Bota».

Muro contro i falsi avocat. Il Cnf da parte sua ha quindi avviato un monitoraggio sugli ordini forensi che sta confermando l'importanza della dimensione della «via rumena», documentata per la prima volta da *ItaliaOggi* (si veda *IO* del 14 febbraio 2013). Nella circolare, in particolare, il Consiglio nazionale, ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. f) della legge n. 247/12, invita gli ordini circondariali a voler adeguare le prassi amministrative in essere alle indicazioni fornite dal ministero. Il Cnf sottolinea poi che è «assolutamente necessario, come indicato anche nella nota del ministero, che gli ordini circondariali provvedano a respingere le domande di iscrizione nella sezione speciale avvocati stabiliti formulate da parte di soggetti che abbiano ottenuto il titolo da parte di istituzioni diverse da quella riconosciuta competente dall'ordinamento romeno.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La nota ministeriale sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Equipollenza commercialisti-revisori

Sindacati pronti alla class action

DI BENEDETTA PACELLI

I sindacati dei commercialisti scendono in campo sul tema dell'equipollenza tra la figura del dottore commercialista e quella del revisore legale. E in maniera corale, Adc, Aidc, Anc, Unagraco, Ungdcec e Unico, chiedono al ministero della giustizia di emanare l'apposito regolamento (attuativo dell'art. 4 del dlgs 39/2010) che disciplini l'esame richiesto per l'accesso al registro, «disponendo adeguate e ragionevoli equipollenze con l'esame di Stato per l'accesso alla professione di dottore commercialista e di esperto contabile».

La questione revisori quindi continua a essere al centro dell'attenzione mediatica, alimentata non solo dall'assenza dei relativi decreti attuativi, ma soprattutto da alcune indiscrezioni che vorrebbero Via Arenula intenzionata a prevedere un ulteriore esame di accesso anche per i commercialisti, andando così a creare una professione distinta rispetto a quella che è una sola delle sue funzioni. Una posizione che seppur ancora tutta da confermare crea sconcerto. Tanto che oggi nell'aula di Montecitorio il ministero della giustizia dovrà rispondere all'interrogazione in materia presentata da Enrico Zanetti, vicepresidente della commissione finanze della camera e condivisa «in toto» dalle associazioni nazionali dei commercialisti. Le sigle sindacali, si legge in una nota congiunta, «intendono pertanto sostenere totalmente le istanze richiamate in tale interrogazione, principalmente nella parte in cui si richiede l'applicazione della vecchia disciplina fino all'emanazione di tutti i regolamenti attuativi del dlgs 39/2010 come per altro risulta chiaramente rinvenibile dal disposto dell'articolo 43 del decreto medesimo». Non solo perché anche per i commercialisti è necessario procedere senza indugio all'emanazione del regolamento disciplinando l'esame richiesto per l'accesso al registro e disponendo adeguate e ragionevoli equipollenze con l'esame di stato per l'accesso alla professione di dottore commercialista e di esperto contabile, «eliminando in tal modo l'incresciosa situazione generatasi, tale per cui un pubblico registro risulta oggi di fatto trasformato in una casta chiusa a scandaloso svantaggio, una volta di più in Italia, dei giovani professionisti». Visto che, numeri alla mano, per oltre 3 mila giovani che hanno già maturato tutti i requisiti è di fatto ora sbarrato l'accesso al registro. E arriva quindi la minaccia: se la situazione dovesse perdurare le Associazioni intendono farsi sostenitrici di «azioni di classe» davanti ai tribunali amministrativi per tutelare i diritti di coloro che si sono visti recentemente negare l'iscrizione al Registro dei revisori dopo avere superato l'esame di stato da dottore commercialista, pur avendo effettuato i tre anni di tirocinio anche da revisore legale. Nel frattempo le rappresentanze sindacali di categoria si faranno promotrici di azioni volte a garantire nell'immediato futuro il riconoscimento dell'equipollenza dei due titoli. Equipollenza, che tengono a precisare, «dovrebbe essere del tutto automatica anche in considerazione del recente parere del Consiglio universitario nazionale che, nell'aprile del 2012, si è già espresso per la sostanziale equivalenza delle materie di esame».

IL MINISTERO PROROGA I TERMINI

Gli aspiranti prof restano tali

Niente valutazioni almeno fino a novembre

Abilitazione per salire in cattedra rinviata a fine novembre. Per la seconda volta in pochi mesi, e con un'attesa che dura anni, dal ministero dell'istruzione e università arriva una nuova proroga dei termini dei lavori delle commissioni chiamate a giudicare i futuri prof. Una ulteriore dilatazione dei tempi, che come si legge in una nota a firma del direttore generale del Miur Daniele Livon, è stata resa necessaria dalle richieste pervenute «da molte commissioni e tenuto conto dello stato dei lavori della maggioranza delle stesse». Troppo i candidati da giudicare con valutazioni analitiche e collegiali e troppo ristretti tempi dei sorteggi rispetto alla pubblicazione del bando. E mentre arriva la proroga, dalla conferenza dei rettori arriva invece un nuovo appello al governo «per evitare di finire come la Grecia». Per scongiurare questo pericolo il primo atto formale della Crui presieduta da Stefano Paleari è stato l'invio di una lettera al presidente del consiglio e al ministro dell'Università. «La lettera nasce all'interno di una situazione drammatica», ha sottolineato Paleari visto che negli ultimi anni abbiamo perso 1 miliardo su 7. Stiamo parlando di uno dei finanziamenti per l'università più bassi d'Europa! Questo ha significato una riduzione di 10 mila unità di chi insegna e fa ricerca. E un conseguente decremento dei laureati, che ormai sono di più di 10 punti percentuali sotto la media europea. In quest'ottica la Crui chiede al Governo un intervento tempestivo. Servono subito 100 milioni ai migliori nella valutazione della ricerca. Di fatto il taglio ereditato nei bilanci dell'università per il 2013, pari a quasi 400 milioni (il 4,5% in meno rispetto al 2012), impedirà di premiare chi si è meglio comportato. Rendendo inutile, secondo i rettori il lavoro di Atenei e Anvur. È poi necessario un piano per i giovani ricercatori che ne arresti l'emorragia, altrimenti ogni richiamo alla crescita risulterà vano I dati, «ci dicono che abbiamo 4 addetti alla ricerca ogni 1.000 occupati. La Francia ne ha 9. Germania e Regno Unito 8. Persino la Spagna 7. Solo per passare da 4 a 5 avremmo bisogno di 20 mila ricercatori».

LA CURIOSITÀ

Le inchieste di ItaliaOggi Sette *fanno discutere*

Sul social network Facebook si scatena la polemica sui redditi dei commercialisti. A seguito della pubblicazione su *ItaliaOggi Sette* (in edicola questa settimana) di un'articolata inchiesta sui redditi dei professionisti, altri giornali (*Huffington post*) e blog (www.dirittodicritica.com) hanno ripreso la notizia che mentre crollano i redditi di avvocati, notai e ingegneri crescono nonostante la crisi quelli di commercialisti e consulenti del lavoro. Il dato si è quindi diffuso a macchia d'olio su internet fino ad arrivare sulla bacheca Facebook del gruppo Alpe (Associazione liberi professionisti europei) suscitando curiosità e incredulità per non riconoscersi in quei 63 mila euro circa di reddito medio dei dottori commercialisti e in quei 52 mila euro circa dei ragionieri. Ma anche rabbia per come il blog ha trattato la notizia commentando «… i commercialisti se la ridono» e non citando per bene la fonte primaria dei dati (ovvero le rispettive casse dei dottori commercialisti e dei ragionieri commercialisti). Un chiarimento sul social network da parte di *ItaliaOggi* ha placato la polemica. Cosa insegna tutto ciò? Che è sempre meglio comprare *ItaliaOggi* e *ItaliaOggi Sette* dove i fatti sono sempre distinti dalle opinioni.

IO Lavoro
Livelli essenziali e più risorse per i nuovi servizi all'impiego
Affari Legali
Italia-Cina, avvocati ottimisti sulla ripresa degli scambi
ItaliaOggi
Sette
In Evidenza
Professionisti pane e acqua
Il reddito medio dei notai è la metà di quello di sei anni fa. Quello di ingegneri e architetti in 10 anni è diminuito. Quello degli avvocati è lo stesso di 20 anni fa